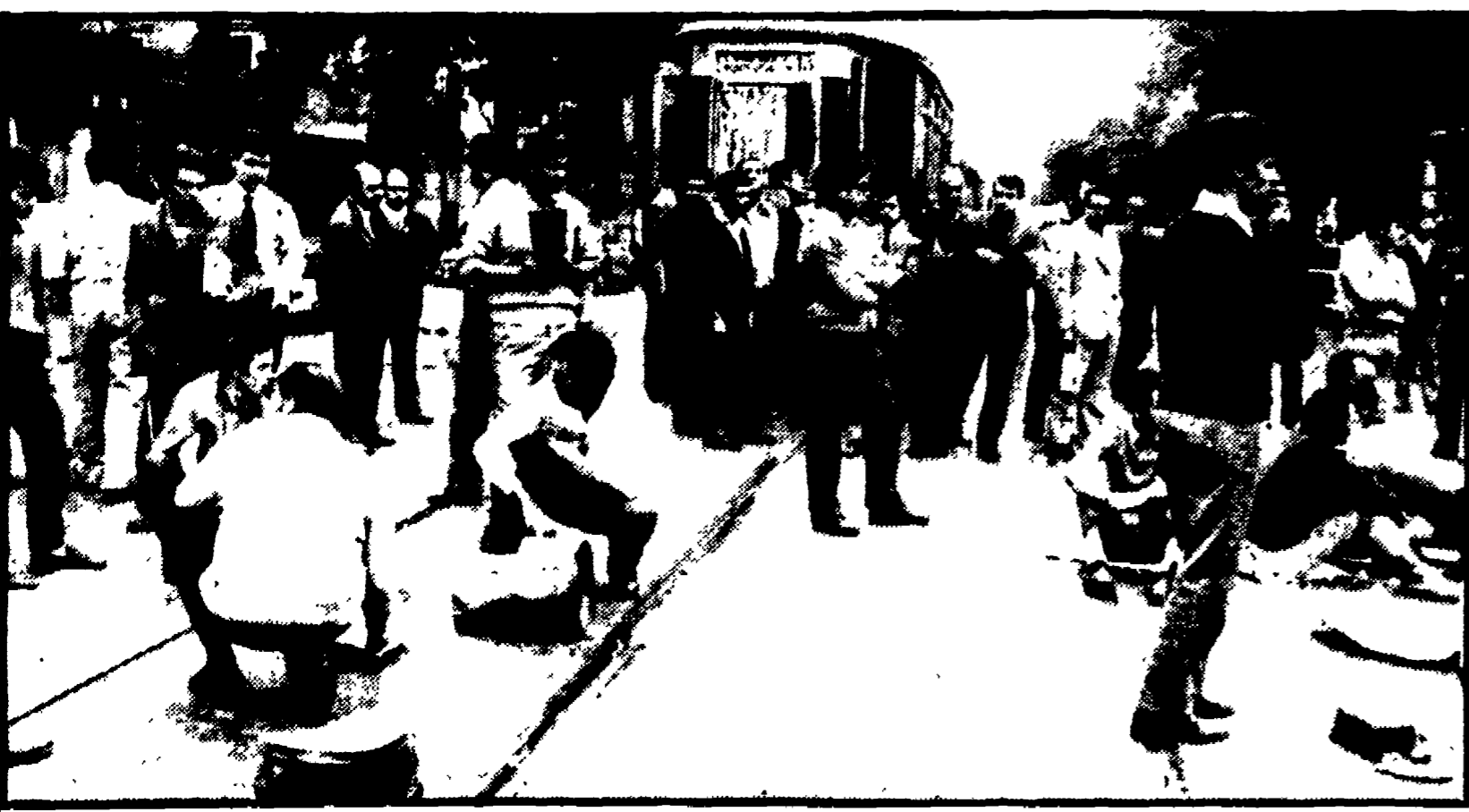


Violenze poliziesche alla Mirafiori



TORINO — Provocazioni poliziesche davanti alla Mirafiori, dove sono stati malmenati anche alcuni dirigenti sindacali.

Vivace protesta alla FIAT di Roma



Strapopoloso successo delle nuove 24 ore di sciopero, proclamato unitariamente dai tre sindacati del metalmeccanico, anche fra i lavoratori della capitale e della provincia. Astenzioni plebiscitarie e forti picchetti hanno caratterizzato questo nuovo momento unitario di lotta. Solo qualche impiegato è entrato negli stabilimenti della FIAT, di Grottole, della Magliana e di viale Manzoni. Qui i lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione di protesta contro il provocatorio schieramento di carabinieri e carabinieri. La centrale via è stata per lunghe ore bloccata, mentre decine di operai e di operarie, giunti anche da altre fabbriche, scendevano gli ormai notissimi slogan contro Agnelli, Costa e Pirelli, rimandoli con il suono di improvvisati tamburi di latta. Nella foto: un'immagine della manifestazione.

Un milione di metallurgici hanno bloccato le fabbriche

All'Alfa Romeo e Breda assemblee coi sindacalisti

Cortei e manifestazioni in numerose città - Tutte le aziende del gruppo Pirelli scenderanno in lotta - Scioperi articolati dei chimici e farmaceutici

Più di un milione di metallurgici delle aziende pubbliche e private sono scesi in sciopero rispondendo così in modo fermo alle irrisorie offerte fatte da Confindustria ed Intersind nel corso delle trattative dei giorni scorsi. Anche i chimici hanno proseguito la lotta articolata. Per esaminare la situazione alla Pirelli — dove sono proseguiti gli scioperi — si sono riunite a Milano le segreterie dei sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL proclamando per venerdì 24 uno sciopero nazionale del gruppo con una grande manifestazione che si svolgerà a Milano. In questa manifestazione saranno presenti anche i rappresentanti sindacali dei centri Pirelli di tutta l'Europa che, il 25 e 26 si riuniranno a congresso per deliberare una serie di iniziative di solidarietà e di appoggio alla lotta dei lavoratori italiani. I tre sindacati nel comunicato riaffermano che «l'atteggiamento della Pirelli continua ad essere ispirato alla intransigenza sulle richieste dei sindacati ed alla sistematica ricerca della provocazione». Di fronte a questa posizione i sindacati — è scritto nel comunicato — hanno deciso di sviluppare e intensificare ulteriormente la lotta in corso, di allargarla nel settore e nella categoria, incidendo sempre di più sulla produzione e sulle possibilità di resistenza del gruppo e di promuovere tutte le iniziative di massa necessarie per una sempre più ampia partecipazione della lotta e per un più efficace il monopolio della «bonna».

METALLURGICI — A TORINO decine di migliaia di metallurgici della Fiat e di tutte le altre aziende hanno dato vita ad una grande giornata di lotta. Fermate di quattro ore sono state decise al 100% alla Mirafiori e alla Lingotto con cortei ed assemblee mentre il rimanente delle sezioni del grande complesso (Ferrari, BOS, SPA, Velivoli, Motori, Rivalta, SIMA, Grandi Motori, ecc.) sono rimaste integralmente bloccate per tutta la giornata.

Sciopero totale anche alle Olivetti, alla Lancia di Torino,

alla RIV, alla Indesit, alla Zerbini, alla Viberti. I cortei e comizi si sono avuti in Borgo San Paolo e nella zona di Collegno Fortissima partecipazione in tutte le aziende del Gruppo, della Valle di Susa, del Pineroles.

Episodi di intimidazione da parte della polizia si sono avuti davanti alla Mirafiori dove sono stati malmenati alcuni sindacalisti e alla FOM di Favry dove è stato arrestato Giuseppe Mezzaneri, dirigente provinciale della FIM, nel corso di una normale operazione di picchettaggio. Alcuni sindacalisti che parlavano ai lavoratori dell'istituto del cancello 4 della Mirafiori sono stati violentemente e senza alcun motivo aggrediti dalla polizia, al comando del solito vice questore Vito Sano stati colpiti da mancateggi. Seriani della FIM e Cocozza della FIMOM. Un comunicato della FIM provinciale denuncia l'atteggiamento di ostilità provocatorio nei confronti della Pirelli, episodio un grave attacco al sindacato e ai lavoratori.

Lo sciopero nelle fabbriche private (circa trecentomila lavoratori) di MILANO ha registrato percentuali di astensione tra il 90 ed il 100%. Sono proseguiti gli scioperi articolati nelle fabbriche pubbliche: all'Alfa Romeo di Arese e alla Breda durante lo sciopero sono entrati i lavoratori della FIOM, FIM e UILM. Nelle due grandi fabbriche si sono svolte, per la prima volta, imponenti assemblee nel corso delle quali hanno preso la parola i dirigenti sindacali e con loro operai e impiegati. I lavoratori della Breda hanno anche dato vita a manifestazioni per le strade di Sesto San Giovanni. Manifestazioni hanno avuto luogo anche in città dell'Alfa Romeo situata in città, della SIT-Siemens e dell'ASGN.

Ed ecco altre percentuali di astensioni: CREMA 100% operai e 9% impiegati; COMO 96% operai e impiegati; MANTOVA 100% tra operai e impiegati e — per la prima volta — assemblea interna alla OMFIAT di SUZARA, VENEZIA-Marghera 90% (assemblea generale); NOVARA 100% operai e 90% impiegati (assemblea generale); BRESCIA 99 per cento operai e impiegati; PARMA 96% operai e 75 im-

Sciopero il personale non insegnante dell'università

Le organizzazioni del personale non insegnante delle università aderenti a CGIL, CISL e CISPUNI hanno proclamato lo sciopero a tempo indeterminato a partire dal 5 novembre in seguito al mancato adeguamento dei ruoli organici garantito dalla legge sul piano della scuola del 1968 e dalla non approvazione del provvedimento legislativo che dispone l'ampio dell'organico delle segreterie universitarie.

Nelle città una grande battaglia per le riforme

Nel cuore di Genova in lotta sono sfilati 50.000 lavoratori

Il grande comizio a Piazza De Ferrari — Ieri ferme anche Caltanissetta, Viareggio, Padova, Vicenza, Treviso — Forte movimento in provincia di Viterbo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17. Più di 50 mila in sciopero generale, stamane, a Genova e in provincia. 45-50 mila nelle strade e in piazza De Ferrari. Altre migliaia di lavoratori di tutte le categorie e di ceto medio nella manifestazione a Cogoleto. Nel capoluogo, centro e periferia, delegati operai e stragrande maggioranza dei sindacati abbassate le saracinesche ovunque, anche spettacolo quasi ovunque, anche partecipazione generale proclamata dalla CGIL, CISL e UIL e dalla UIL e STLA, pressoché totale. Malcomuni oggi è emersa nella saldatura fra il movimento rivendicativo in atto nelle fabbriche e nelle categorie impegnate nelle battaglie per i rinnovi contrattuali e quello più vasto che investe problemi di fondo della società: una nuova politica della casa, la riforma fiscale, il caro-vita, il miglioramento dell'assistenza sanitaria, i guasti nel quadro della riforma del sistema assistenziale.

E forse mai come oggi, nel ritrovato clima di unità sindacale, alla base e ai vertici, Genova ha vissuto una giornata entusiasmante di lotta e ha saputo esprimere compiutamente tutto il suo potenziale di combattività di pressione nei confronti del padronato — privato e pubblico — e del governo. Il primo perché non dimenticati, quando siede al tavolo delle trattative, il volto reale di chi ha di fronte; il secondo affinché abbandonata quella linea politica secondo la quale ha provocato tanti guasti nel corpo sociale, che ha approfondito secolari spaccature, che ha accentuato squilibri e ingiustizie.

Centro nodale della grandiosa manifestazione sono stati — e non poteva essere altrimenti — i metalmeccanici i quali, otto giorni fa, avevano «riconquistato» (dopo tanti anni di assenza) a piazza De Ferrari al movimento operaio. Con essi, oggi, erano migliaia di lavoratori delle altre categorie.

La marea di dimostranti era sovrastata da una selva di striscioni, cartelli, bandiere rosse e bianche blu con le sigle dei tre sindacati. Fatti a pieni polmoni in centinaia di fischiati, slogan scanditi a gran voce e ritmati da improvvisati tamburi ricavati dai vecchi bidoni. «Vogliamo il blocco dei fitti e dei contratti e l'equo canone»; «6/17: una legge da applicare»; «Niente contratto, niente lavoro»; «Riforme: casa-fisco-assistenza»; «Statuto e potere contrattuale per nuovi diritti civili nelle aziende»; «Vogliamo che il sindacato sia legato ai nostri salari. Le tasse le paghiamo i ricchi».

Alle 11 meno un quarto a De Ferrari ci sono non meno di 35 mila dimostranti (che diventeranno poco dopo 50 mila) e da via San Lorenzo giunge l'avanguardia del corteo proveniente dal centro di Genova. Un corteo porta il saluto e l'adesione sua e dei suoi compagni alla manifestazione.

Trende la parola il compagno Cinnamo segretario generale genovese. Obiettivi primari del movimento sindacale sono, oggi, la conquista di migliori condizioni di lavoro e salariali e, insieme, la difesa, fuori delle fabbriche, di quanto i lavoratori conquistano con dure battaglie nelle aziende. Di qui l'importanza delle lotte contrattuali e il loro legame con il più vasto e generale movimento che si propone di avviare a soluzione problemi di sempre: la casa, il caro-vita, il blocco dei fitti e dei contratti, la diminuzione della fiscalità sui salari, il miglioramento della assistenza.

Questi temi vengono ripresi e ribaditi da Carniti, Confindustria e Intersind-ASAP hanno mostrato quali è la loro vera intenzione nelle trattative per i metalmeccanici. Controfferta risoriosa proposta inaccettabili, richieste di «garanzie» per il prossimo futuro. Ma le garanzie le chiedono, oggi, i lavoratori di tutte le categorie: per il potere reale d'acquisto dei salari, per la occupazione, la salute. I lavoratori lottano per contratti più avanzati e, nello stesso tempo, si battono con decisione per star meglio, per difendere fuori delle fabbriche quanto nelle fabbriche hanno conquistato. Di qui l'importanza della battaglia contrattuale e la difesa dei lavoratori, gli esportatori di capitali e i grandi evasori fiscali, per la difesa della salute e dell'integrità fisica, per la difesa del lavoro, per la un'abitazione dignitosa e un equo affitto.

Giuseppe Tacconi

Sciopero generale

Ferma Irsina per lo sviluppo

Dal nostro corrispondente

MATERA, 17. Irsina democratica, dissanguata da cinquemila emigranti negli ultimi nove anni, ha detto basta alla disoccupazione e all'emigrazione con un poderoso sciopero generale. All'appello unitario delle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e dell'Alleanza contadini l'intera popolazione ha risposto dopo quella di ieri con un'altra massiccia giornata di lotta e con una imponente manifestazione. Un corteo interminabile e vivace di oltre 3.500 lavoratori aperto da più di 500 donne, in mattinata ha percorso le vie della città completamente paralizzata, con i cantieri deserti, con le officine, le botteghe chiuse per l'adesione allo sciopero da parte dei commercianti e degli artigiani, mentre al passaggio del corteo gli studenti di tutte le scuole uscivano dalle aule e si univano ai contadini, agli edili e ai braccianti, ai diplomati disoccupati in un unico fronte di lotta.

Una conclusione della manifestazione si è svolta un pubblico comizio nel corso del quale hanno parlato Calvello e Storsillo per la CGIL, Chetini e Sarli per la CISL, Barberino per l'Alleanza contadini. d. n.

Sciopero generale

Ferma Irsina per lo sviluppo

Dal nostro corrispondente

MATERA, 17. Irsina democratica, dissanguata da cinquemila emigranti negli ultimi nove anni, ha detto basta alla disoccupazione e all'emigrazione con un poderoso sciopero generale. All'appello unitario delle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e dell'Alleanza contadini l'intera popolazione ha risposto dopo quella di ieri con un'altra massiccia giornata di lotta e con una imponente manifestazione. Un corteo interminabile e vivace di oltre 3.500 lavoratori aperto da più di 500 donne, in mattinata ha percorso le vie della città completamente paralizzata, con i cantieri deserti, con le officine, le botteghe chiuse per l'adesione allo sciopero da parte dei commercianti e degli artigiani, mentre al passaggio del corteo gli studenti di tutte le scuole uscivano dalle aule e si univano ai contadini, agli edili e ai braccianti, ai diplomati disoccupati in un unico fronte di lotta.

Una conclusione della manifestazione si è svolta un pubblico comizio nel corso del quale hanno parlato Calvello e Storsillo per la CGIL, Chetini e Sarli per la CISL, Barberino per l'Alleanza contadini. d. n.

I pubblici dipendenti rafforzano la lotta

Tutti i pubblici dipendenti sono in stato di agitazione. Già hanno effettuato due giorni di sciopero i portellieri che proseguiranno la lotta con 96 ore di astensione dal lavoro per i giorni 20, 21, 22, 23 ottobre. Dalle 24 di martedì alle mezzanotte di giovedì tutto il settore dei lavoratori postelegrafonici scenderà in sciopero. Le ferrovie rimarranno bloccate dalle ore 22 di giovedì alle 21 di venerdì. Dalle ore 22 di giovedì alle 21 di venerdì sciopereranno anche i dipendenti degli appalti ferroviari. Altre 24 ore di sciopero sono state proclamate dai lavoratori del pubblico impiego, con data ancora da fissare qualora non vi sia una positiva soluzione per i problemi dell'ENPAS e della riforma sanitaria. Il 24 scendono in lotta 90 mila autotrotranvieri.

FERROVIARI

Le ferrovie resteranno bloccate dalle ore 21 di giovedì 23 alle ore 21 di venerdì 24. A tale decisione le segreterie nazionali dei sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL sono arrivate a causa di una serie di inadempienze governative: «1) che il disegno di legge sulla revisione delle competenze accessorie decorrenti dal 1° gennaio scorso non è ancora stato approvato dal Consiglio dei ministri benché la trattativa fra sindacati e azienda ferroviaria si sia conclusa da mesi»; «2) che malgrado le assicurazioni più volte ricevute dal ministro dei Trasporti, il disegno di legge sull'ampio della pianta organica dei ferrovieri non ha ancora avuto la sanzione dal governo. Ciò impedisce il procedere alla preparazione dei concorsi esterni per assumere il personale necessario onde concretare le previste diminuzioni della settimana lavorativa a 42 ore nel 1970 e a 40 ore col 1° gennaio 1972»; «3) che il ministro dei Trasporti ha dato precisi affidamenti alle imprese private per la concessione ad esse dei servizi viaggiatori di linea sulle autostrade che corrono anche parallele alle linee ferroviarie. Questo provvedimento arrecherà ulteriori danni al già dissestato settore dei trasporti e alla circolazione».

STATALI

Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL e quelle delle federazioni statali, ferroviari, postelegrafonici, monopoli telefoni di Stato, insegnanti, ANAS e dipendenti dell'ENPAS hanno esaminato le misure da adottare in merito alla vertenza sulla riforma sanitaria e dell'ENPAS. Le organizzazioni giudicano severamente il fatto che si siano lasciati trascorrere i tre mesi della gestione commissariale senza iniziare trattative con i sindacati sulle rivendicazioni avanzate sin dal luglio 1968. Mentre prendono atto che una convocazione è stata annunciata dal ministro del Lavoro per i primi giorni della settimana prossima, le organizzazioni ribadiscono che misura base per l'inizio delle trattative è la liquidazione del regime commissariale scaduto oggi.

Le organizzazioni hanno inoltre già deciso di effettuare un primo sciopero di 24 ore, inoltre i risultati dell'incontro con il ministro del Lavoro dovessero disattendere la piattaforma indicata, riservandosi di precettare la data di effettuazione.

Gli operai lottano uniti

A Porto Torres vinta la paura

Nostro servizio

PORTO TORRES, 17. Il clima sindacale e politico nella zona industriale di Porto Torres, dopo gli ultimi due scioperi a sorpresa, è profondamente cambiato. Gli operai hanno vinto lo stato di paura e di soggezione imposto dai dirigenti della Petrochimica. Il rapporto col sindacato è ormai di reciproca stima e fiducia; condizionale e non assoluto. Il gruppo porta avanti con successo il lavoro di costruzione del sindacato all'interno della fabbrica. Fra gli operai va sempre più maturando la coscienza di classe, una forte organizzazione sindacale e con l'unità di lotta dei sindacati è possibile vincere la tracotanza di un padrone spregiudicato e arrogante.

E' quindi questo un obiettivo sul quale è necessario lavorare con tenacia per realizzare risultati duraturi e impedire un recupero padronale. Questo è il compito della lotta inalterabile e ininterrotta. In queste condizioni si sono svolte le trattative con i sindacati del gruppo petrolchimico e anti-sindacali dei gruppetti ester-

Più gas metano per i centri urbani

Fra la Federazione delle aziende municipalizzate e la SNAM, la distributrice del gas metano, è stato stipulato un accordo. Esso consiste essenzialmente in nuovi contratti tipo di fornitura che migliorano le condizioni per le municipalizzate e per i consumatori. Il contratto prevede che la SNAM assume di seguire con la fornitura lo sviluppo dei consumi delle aziende distributrici, per il prolungamento del periodo contrattuale e la possibilità di aumentare la fornitura di gas alle piccole e medie industrie. Con questo accordo, i cui risultati possono essere estesi a comuni dove non vi sono ancora municipalizzate, la SNAM si propone di incrementare ulteriormente la vendita di gas di uso domestico e civile in tutti i centri che verranno raggiunti dalla rete dei metanodotti. La attuazione rapida di questo programma è della massima importanza sia per i risparmi che consente alle famiglie ed alle aziende che per la possibilità di impiego della nuova fonte di energia a sostegno dei processi di industrializzazione in zone poco sviluppate.

Provocazione dell'azienda

Napoli: cinque operai denunciati all'Italsider

Gli operai dell'Italsider di Bagnoli hanno dato oggi una ferma, decisa risposta ad una ennesima provocazione della direzione che, attraverso l'arma della rappresaglia tenta — senza successo — di scalfire la compattezza con cui viene condotta la battaglia contrattuale. Cinque operai sono stati denunciati alla Procura della Repubblica e sospesi dal lavoro in attesa di provvedimenti disciplinari a seguito di un incidente avvenuto, nei giorni scorsi, ad opera di alcuni guardiani. I lavoratori hanno risposto con lo sciopero di 24 ore e si sono riuniti in assemblea fuori della fabbrica, dando vita ad una vivace manifestazione di protesta. Poi la commissione interna si è recata in direzione e si è stabilito che la questione sarà discussa questa sera, con i sindacati, in sede Intersind.

Intanto oggi a Napoli sono state bloccate dallo sciopero di 8 ore le aziende private e pubbliche.

Per solidarietà con i lavoratori USA

Sciopero alla Nabisco

Le Segreterie Nazionali della FULPIA, CISL, FILZIAT-CGIL e UILLIA-UIL, venute a conoscenza della dura lotta dei 9.000 lavoratori americani della «Nabisco» che sono in sciopero da oltre un mese per la stipulazione di un nuovo contratto di lavoro, hanno deciso di effettuare nelle aziende italiane della «Nabisco» uno sciopero di solidarietà.

Lunedì 20 ottobre i lavoratori dolciari della «Sawa» di Genova e di Milano si asterranno dal lavoro per un'ora e, nel caso che la «Nabisco» mantenesse la sua posizione di intransigente rifiuto, verranno predisposte altre forme di solidarietà.

E' questa la prima volta che i lavoratori dolciari italiani, che prestano attività in aziende con capitale straniero, scendono in sciopero di solidarietà.

Salvatore Lorelli